

14 agosto 2015

Sei miliardi in ballo con il nuovo piano ecco i signori dell'immondizia in corsa

Quella della spazzatura di Sicilia è una partita che nei prossimi cinque anni varrà 5,6 miliardi di euro tra raccolta rifiuti, impianti, discariche e realizzazione termovalorizzatori. E pronti a darsi battaglia

ANTONIO FRASCHILLA

per mettere le mani su questo fiume di denaro ci sono da una parte le aziende, siciliane e non, che da anni hanno il controllo del business nell'Isola e vogliono rimanere ben saldi nell'affare in vista delle per aggiudicarsi le gare dei mega Ato che il governo nazionale vuole realizzare in Sicilia al posto delle Srr, sia per costruire i due inceneritori che vuole Palazzo Chigi.

La partita è importante e se il go-cambi il quadro nell'unica Regione che consente ai Comuni di bandire gare nel settore.

Di certo c'è che il business della "munnizza" non conosce crisi. In Sicilia ogni anno si spende circa un nell'Isola c'è un addetto ogni 398 abitanti contro l'uno ogni mille di Treviso e una media nazionale di un addetto ogni 680 abitanti. I costi affrontati dai siciliani sono pari a 200 euro a residente, contro i Il governo regionale su questo tema non sembra avere le idee chiare (si è parlato di avviare la differenziata spinta, di fare le compostiere domestiche, di mandare i rifiuti all'estero). Invece Palazzo Chi-

nuove minigare che stanno bandendo i Comuni e degli appalti sugli impianti che dovrebbero varare le 18 nuove Società di gestione. Dall'altra i grandi colossi nazionali del settore, pronti a sbarcare sia vernatore Rosario Crocetta paventa il rischio invasione dei colossi del Nord applicando i diktat di Renzi, dall'altro è anche vero che grandi gruppi da tempo stanno alla finestra pronti a sbarcare in attesa che miliardo per costi di discarica (intorno ai 200 milioni), costi di gestione (156 milioni) e costi del personale (oltre 500 milioni) arrivato a contare circa 13 mila unità. Cifra, quest'ultima, che è da record: 111 della Lombardia.

A questo volume d'affari si devono aggiungere anche i finanziamenti che dovranno essere messi sul piatto per i nuovi impianti che devono chiudere il ciclo dei rifiuti. gi le idee ce l'ha chiarissime: due termovalorizzatori, il che significa una cifra di almeno 300 milioni di euro a impianto (sul modello di Parma).

Numeri importanti che muovo-

no gli appetiti degli imprenditori del settore. Oggi in Sicilia a gestire saldamente questo business sono poche società. Sul fronte raccolta, a esempio, una delle aziende più influenti è la Igm di Giulio Quercioli, della Dusty, dell'imprenditore Walter Magnano di San Lio che nel Catanese e in Sicilia orientale serve diversi Comuni. Non Catania, dove la raccolta è in mano a una società della famiglia Proto, la stessa che

Sempre nel Catanese nel ramo c'è anche la famiglia Leonardi, che tra le altre cose gestisce la discarica di Grotte d'inverno. Tra i nomi noti in Sicilia nel settore dei rifiuti, sbarcati dopo l'invenzione degli gestisce il servizio nel Messinese e sempre intorno alla città dello Stretto gravita la Tirreno Ambiente: gli ex amministratori sono finiti al centro di diverse indagini, da quella per mazzette alla Regione a amministratore, Pier Paolo, è stato tra i fondatori dei circoli della libertà avviati da Marcello Dell'Utri. A Gela durante la sindacatura Crocetta la raccolta era affidata alla Roma Costruzioni in società con due di Confindustria Sicilia Giuseppe Catanzaro. Crocetta paventa che con i cinque Ato che vorrebbe realizzare Renzi nell'Isola «alle gare potrebbero partecipare solo grandi gruppi del Nord». E vi sono Colucci, creando una holding dei rifiuti che ha interessi in mezza Italia ed è pronta a realizzare i termovalorizzatori e gestire la raccolta in grandi Ato. Come il gruppo Marcegaglia ma anche la Impregilo e

che da anni gestisce il servizio a Siracusa d'intorni ed è finita lo scorso anno al centro di una indagine perché ha ricevuto richieste di pizzo dal clan Santapaola. Un altro colosso siciliano nel settore è quello gestiva la discarica di Motta Sant'Anastasia tramite l'Oikos, quest'ultima al centro di una indagine su presunte mazzette pagate a un funzionario regionale per avere le autorizzazioni.

Ato in epoca cuffariana (a oggi i debiti di questo sistema sono arrivati a quota 2 miliardi), ci sono diverse imprese anche non siciliane. La Gesenu, partecipata dal Comune di Perugia e dalla famiglia Cecchini quella per truffa con coinvolgimento di società legate alla 'ndrangheta.

Nel Trapanese, nel Nisseno e in parte nel Catanese c'è la Biancamano della famiglia Pizzimbone, il cui l'imprenditore Riccardo Greco, adesso è stata affidata a una società campana. Nell'Agrigentino un noto imprenditore del settore è Sergio Vella e sul fronte discariche la Catanzaro Costruzioni del nume già colossi che vorrebbero sbarcare nell'Isola per realizzare i termovalorizzatori ma anche per gestire la raccolta. Proprio il gruppo Biancamano si sta fondendo con la Waste Italia dell'imprenditore Pietro l'A2a, che raggruppa i Comuni di Brescia e Milano e la Edipower, e ha già presentato un progetto per trasformare la centrale elettrica di Pace del Mela in termovalorizzatore. Tra i gruppi più grandi che si oc-

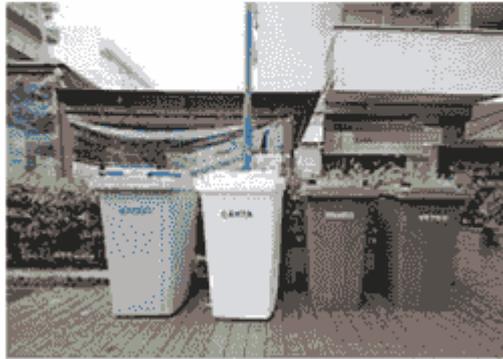
cupano sia di raccolta sia di termovalorizzazione ci sono la Hera e la Ires partecipate dai Comuni dell'Emilia Romagna. Tre le aziende quotate in borsa e non presenti in Sici-

L'Isola è l'unica regione d'Italia in cui i Comuni possono bandire le gare per gli impianti

lia vi sono la Ternigreen oppure l'Alerion Clean power. Tutte possibili new entry nell'affare dei rifiuti di Sicilia. Ma molto dipenderà da chi vincerà questo braccio di ferro: Renzi o Crocetta?

Tutti i grandi gruppi nazionali sono interessati alla realizzazione dei progetti chiesti dal governo

LA SCHEDA



LA GESTIONE

Solo per stipendi e spese di gestione nel settore dei rifiuti la spesa supera i 700 milioni di euro all'anno da tasse pagate dei cittadini per il servizio di raccolta nei vari Comuni

I PUNTI

LA DIFFIDA

Palazzo Chigi ha inviato una diffida a Crocetta per chiudere le 18 Srr e realizzare soltanto 5 Ato rifiuti



LE DISCARICHE

Nell'Isola il conferimento in discariche costa all'anno circa 200 milioni di euro, un fiume di denaro che va a poche imprese quasi tutte private, da Catania ad Agrigento e Messina

LO SCONTRO

Crocetta ha già detto che non rispetterà i dettami





Cassonetti strapieni nel centro di Palermo. In molte zone della città gravi problemi nella raccolta dell'immondizia

La Regione

Crocetta: "No a maxiappalti sui rifiuti"

Da oggi il centro di Palermo è un cantiere. I lavori per la nuova discarica di Crocetta sono in pieno svolgimento. Il sindaco, Giuseppe Crocetta, ha appena firmato il contratto per la gestione dei rifiuti. Un contratto che ha scatenato polemiche per l'alto costo e per la mancanza di trasparenza. Crocetta ha risposto: "No a maxiappalti sui rifiuti".

Sei miliardi in ballo con il nuovo piano
ecco i signori dell'immondizia in corsa



Il sindaco Giuseppe Crocetta ha appena firmato il contratto per la gestione dei rifiuti. Un contratto che ha scatenato polemiche per l'alto costo e per la mancanza di trasparenza. Crocetta ha risposto: "No a maxiappalti sui rifiuti".

Il contratto per la gestione dei rifiuti di Palermo è stato firmato dal sindaco Giuseppe Crocetta. Il contratto prevede un costo di sei miliardi per la gestione dei rifiuti per i prossimi anni. Il contratto è stato firmato con una ditta che ha vinto l'appalto. Il contratto è stato firmato senza che ci fosse una gara pubblica. Il sindaco Crocetta ha detto che il contratto è stato firmato perché era l'unico che aveva risposto alle richieste della città. Il sindaco Crocetta ha detto che il contratto è stato firmato perché era l'unico che aveva risposto alle richieste della città.